

Testimoni di un Incontro

RENATO FARINA

Per tutto il 1994 Comunione e liberazione fa memoria del suo inizio. Sono 40 anni da «quel giorno». Accadde che al liceo Berchet di Milano, un prete, don Luigi Giussani, iniziasse ad insegnare religione. Ben presto si radunarono intorno a lui parecchi giovani. Era già Comunione e liberazione, nel 1954. E che cosa è stata allora, ed è oggi, C.L.? Lo ha spiegato a Milano, il 13 aprile scorso, nell'aula Magna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, il Cardinale Jean-Jérôme Hamer. Ecco le sue parole su Comunione e liberazione così come la propone il suo fondatore don Giussani: «Una possibilità concreta di vivere la fede, una modalità concreta di credere. Il metodo (di Giussani) è la fede stessa, che ha la sua origine nell'imbattearsi in una presenza e nel seguire quella realtà personale, cioè quell'umanità nuova che rende possibile l'incontro con Cristo». C'erano circa mille e cinquecento giovani, traboccanti dall'aula Magna su nell'aula Gernelli. In quelle stesse aule, per 25 anni don Giussani aveva insegnato, fino a tutto il 1990, «Introduzione alla teologia». Stavolta a don Giussani — che era lì presente, commosso, e in gran forma — è toccato di essere allievo del Cardinal Hamer, tante volte da lui citato a lezione. Titolo della conferenza: «L'Avvenimento cristiano. Riflessioni su alcuni scritti recenti di Monsignor Giussani». Due sono, secondo il porporato, che è membro della Congregazione della Dottrina della Fede, i punti di forza nel pensiero del prete milanese. «Le categorie di avvenimento e di grazia. A Luigi Giussani va il merito di aver messo bene in luce la novità radicale del fatto di Cristo e di aver saputo utilizzare un vocabolario persuasivo».

Si domanda Hamer: «Che cos'è il cristianesimo nella proposta di Luigi Giussani?». Risponde: «È la risposta ad un'attesa. Questa risposta, che oltrepassa ogni attesa, non è prevedibile e soddisfa completamente all'aspirazione più intima del cuore dell'uomo. È un avvenimento nuovo senza paralleli nella storia. È l'incarnazione di Cristo che dà una risposta completa al senso religioso dell'uomo». Attenzione però, spiega Hamer rileggendo Giussani: «Una risposta totalmente gratuita e imprevedibile, non un proseguimento quasi naturale e progressivo dell'attesa umana. Per incontrare il cristianesimo, dice Giussani, non c'è bisogno di pre-requisiti di ordine culturale, religioso o morale». Capita di imbattersi in una umanità nuova, in qualunque stato morale o culturale una persona sia. Questo incontro cambia tutta la prospettiva della vita, quel grido di felicità che ti costituisce nel profondo lo senti accolto. Puoi seguire o no, ma l'invito è per te, fossi pure un delinquente. Non andò così duemila anni fa in Palestina? Accade anche oggi! Cristo è presente, lo si può incontrare come duemila anni fa. Non ha parlato di recente anche il Santo Padre, parlando ai giovani di Roma durante la Settimana Santa, di «toccare Cristo» contro lo scetticismo degli intellettuali?

Il Cardinal Hamer si è soffermato sul «progetto di natura pedagogica di don Giussani». Ha detto: «È un metodo di educazione alla fede. Il metodo è la fede stessa, che ha la sua origine nell'imbattearsi in una presenza e nel seguire la realtà personale, cioè quell'umanità nuova che rende possibile oggi l'incontro con Cristo». La celebrazione dei 40 anni di Comunione e liberazione si innesta sul corso «normale» della vita del movimento. A fine aprile in più di ventimila hanno partecipato agli esercizi spirituali della Fraternità, a Rimini.